

Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rassegna grigionitaliana

La scomparsa di Carlo Bonalini



Nel prossimo febbraio avrebbe compiuto i 104 anni e fino all'anno scorso non si sarebbe creduto che aveva passato il secolo. Alto, aitante, ritto come un palo fin oltre i novant'anni, pronto alla battuta arguta, Carlo Bonalini sembrava indispensabile alla vita culturale della Mesolcina. Come molti altri aveva pensato lui a dimostrare che nessuno è indispensabile a questo mondo: tutti possiamo essere utili, assolutamente nessuno è indispensabile. Eppure la scomparsa di certe persone determina una perdita spirituale per un comune, per una valle, per una nazione; ci si accorge, quando è tardi, che non abbiamo apprezzato abbastanza la loro opera.

Quando, una decina di anni fa, si era ritirato presso una sua figlia nei dintorni di Lugano, aveva dato la prova che Roveredo poteva andare avanti anche senza di lui, che la distruzione del ponte era stata un atto inconsulto da deplorare più tardi, ch  come ponte per i pedoni sarebbe potuto benissimo restare quale monumento storico. Perch  questo del « ponte di valle »

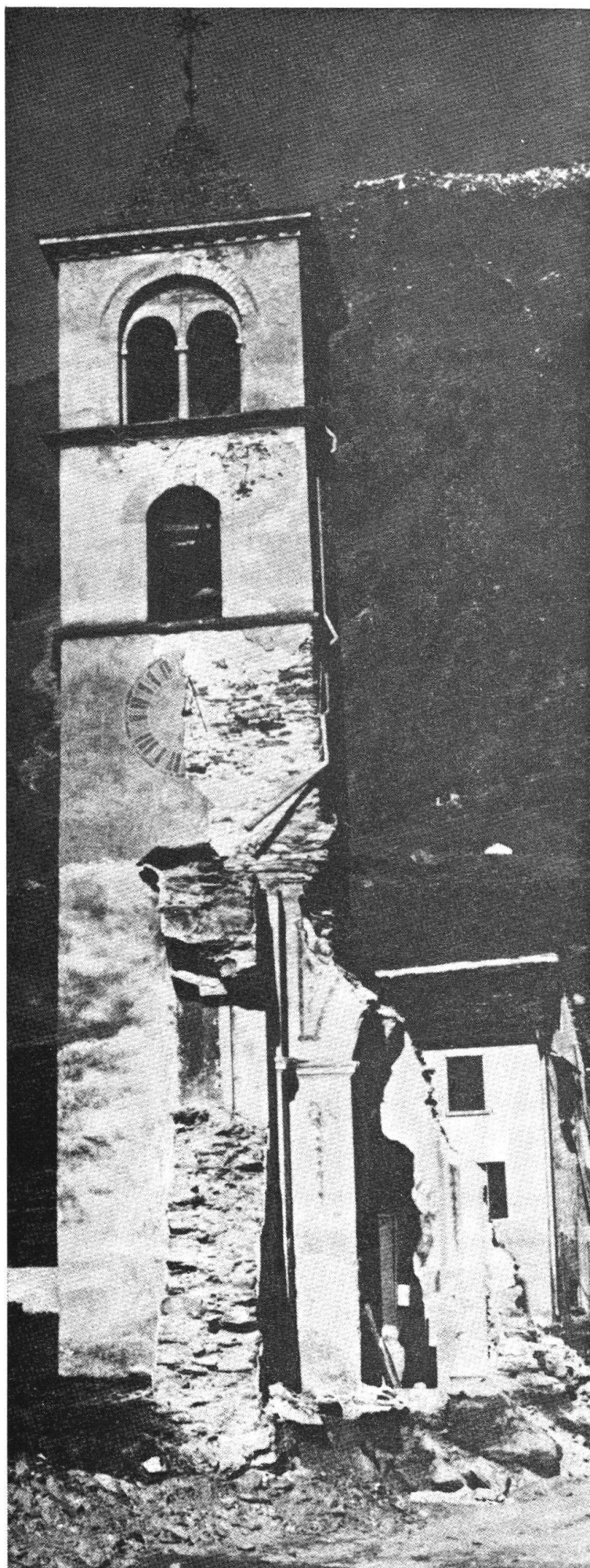
(chi mai chiamerebbe ancora così la piatta lastra di cemento armato che funge, benissimo, da ponte ?) fu uno dei suoi maggiori crucci, fino a provocare in occasione di un carnevale una scena più macabra che comica. Perché Carlo Bonalini era attaccatissimo a tutto quanto era testimonianza del passato: dalle rovine delle torri e del castello di Mesocco alle chiese e cappelle, dai documenti ai lavori di vero artigianato, dai vecchi muri a secco ai selciati delle nostre viottole, dagli ampi camini patriarcali ai pozzi dei nostri cortili, dagli arnesi di lavoro agli usi e costumi popolari. Non per nulla fu uno dei primi a propugnare e sostenere la fondazione del Museo Moesano, del quale fu per un buon decennio solerte cassiere. La Fondazione del Museo lo ha ricompensato con quanto di meglio poteva: il titolo di Socio Onorario, così come la Pro Grigioni Italiano, della quale era stato con il professor Zendralli uno dei fondatori e sostenitori.

Dell'attaccamento alla Mesolcina di Carlo Bonalini resta testimonianza, che vogliamo sperare duratura, il suo « Inno alla Mesolcina » composto in occasione delle feste per l'inaugurazione dei restauri del castello di Mesocco nel 1926. Non solo le parole sono sue, anche la musica, come si legge su ogni singolo esemplare. Altro grande amore di Carlo Bonalini fu l'asilo infantile di Roveredo: tanto che anche dopo che aveva ceduto la presidenza della « Pro Mesolcina e Calanca » si continuò a chiamarlo « Il presidente » perché presiedeva il comitato dell'Asilo infantile.

Carlo Bonalini scrisse molto, senza tuttavia aver pubblicato un libro o un opuscolo: i suoi erano contributi brevi, per rettificare o per chiarire qualche punto piuttosto oscuro; non ci consta che abbia dato qualche maggiore contributo di quello che riguardava la dominazione trivulziana in Mesolcina, in occasione del corso di storia locale e di folclore tenuto a Roveredo nel settembre 1945 (Cfr. QGI XV 2 gennaio 1946, pag. 110-119). Attento a molti problemi della sua Mesolcina e del Grigioni Italiano merita di essere ricordato anche da quei giovani che non l'hanno conosciuto se non in occasione del suo centesimo compleanno e di quelli seguenti.

Ancora alluvioni nel Moesano

Una casa di vacanza distrutta per uno smottamento in quel di Rossa, con due bambine morte; non è stato che il preludio. La sera del 7 agosto il nubifragio raggiunse la sua massima intensità, aggravato dal fatto che molti valloncelli erano ancora ingombri della neve dell'inverno precedente e di tronchi e rami stroncati. L'alluvione interessò solo la Mesolcina, da Mesocco a San Vittore. Più gravi i danni a Mesocco: ettari di bosco distrutti da smottamenti, la strada nazionale e strade comunali coperte di materiale o addirittura spazzate via, la chiesa di Cebbia e buona parte di quella campagna inghiottite dalla Moesa (della chiesa non è restato che il campanile). Il ponte del Sasso a Soazza distrutto, la strada cantonale inghiottita dalle



Campanile
della chiesa
di Celesia,
distrutta
dall'alluvione
del 7 e 8 agosto 1978

acque furiose della Moesa. A Cabbio altri disastri, non da parte della Moesa, ma da parte dei torrenti che balzano giù dalla montagna: anche lì strada interrotta, terreni ricoperti di detriti e di melma. A Sorte e ai Piani di Verdabbio la stessa cosa. A Cama distruzione del ponte restaurato e rinforzato pochi anni fa, annientamento di parte della strada che lungo il fiume collega Cama con Norantola. Nuovi disastri a Roveredo: la Traversagna dopo aver distrutto buona parte della strada che conduce alla diga di Roggiasca copre di detriti la zona dei Mondan nelle vicinanze dell'area prevista per il nuovo centro scolastico; la Moesa passa sopra il ponte nuovo e si riversa in Piazzetta, dove nelle costruzioni del centro commerciale non si è tenuto conto, certo per facilitare l'andirivieni dei clienti, che sarebbe bastato aprire una ventina di centimetri al di sopra del terreno le entrate alle nuove costruzioni per evitare molti disastri. Più a buon mercato se l'è cavata San Vittore, dove non si sono avuti che prati allagati con relativi fastidiosi residui di sabbia e di ciottoli. Il colpo decisivo è stato inferto alla linea della ferrovia BM, in parte sommersa e in parte asportata o altamente sepolta ai Piani di Verdabbio, Sorte, Lostallo, Cabbio, Soazza e Mesocco. Tanto che il consiglio di amministrazione della Retica ha constatato l'inutilità di un tentativo di ripristino. Resterà dunque solo la linea Castione-Cama in attesa della soluzione definitiva. Ma gravi problemi restano per il Moesano. L'intervento abbastanza massiccio dei militari e di volontari ha permesso di riportare le cose quasi alla normalità; ma i danni materiali sono ingenti (sui 50 milioni) e molte ferite inferte alla montagna in diversi punti fanno temere ancora sempre nel caso che si ripetano simili intemperie o in quello di abbondanti nevicate come negli ultimi anni. Per fortuna che non sempre i casi straordinari si susseguono a ritmo troppo ravvicinato! Forse sarebbe un bene per chi non vuole trarre insegnamento da fatti fuori dell'ordinario e per chi crede che nella natura non ci siano mai eccezioni.

Il concetto di sviluppo del Moesano

Il 18 ottobre 1978 è stato discusso ed approvato a Roveredo il concetto di sviluppo del Moesano, con relativo rapporto supplementare, così che ora l'iter procede davanti alle autorità cantonali e a quelle federali. L'approvazione delle autorità competenti permetterà di poter attingere ai crediti speciali cantonali e federali per la realizzazione di opere di interesse pubblico. Va dato plauso a quanti hanno portato avanti questa iniziativa, particolarmente ai presidenti Sandro Tamò e Fredi Polti, ma anche ai loro predecessori, presidenti del comitato per gli interessi generali del Moesano, Guido Keller e Reto Bongulielmi, come pure agli esecutori materiali degli studi, i pianificatori Antonini e Matta e l'economista Rossi. Auguriamoci che allo slancio iniziale corrispondano presto utili realizzazioni.

Mostre di artisti nostri

Ricordiamo che nei mesi di dicembre e gennaio due artisti dilettanti nostri hanno esposto in Mesolcina: *Piero Casella* alla Galleria Pieracci di Roveredo e *Giorgio Zibetta* all'Albergo Beer a Mesocco.

Votazioni federali e cantonali del 3 dicembre 1978

	Economia lattiera		Protezione animali		Polizia federale		Formazione professionale		Diritti politici		Assistenza	
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no
BREGAGLIA												
Bondo	21	9	25	8	16	19	17	13	19	7	26	1
Castasegna	31	21	48	12	31	30	42	18	38	18	46	9
Soglio	36	16	40	14	23	34	23	29	29	15	38	9
Stampa	55	24	63	17	49	35	52	30	40	33	62	15
Vicosoprano	73	20	75	22	50	47	44	51	43	22	61	11
	206	90	251	73	169	165	178	141	169	95	233	45
BRUSIO	134	111	179	70	123	117	115	117	95	135	172	68
CALANCA												
Arvigo	35	—	35	—	31	4	18	13	19	6	31	—
Augio	18	4	18	4	15	8	17	4	11	7	18	1
Braggio	22	—	22	1	19	3	16	5	15	2	23	—
Buseno	15	4	22	1	20	2	8	11	11	7	19	1
Castaneda	39	9	45	2	24	23	21	21	31	6	30	11
Cauco	9	3	11	2	7	5	6	7	6	6	9	4
Landarenca	8	—	10	—	7	3	5	4	5	4	7	3
Rossa	10	10	18	2	11	8	8	12	8	9	15	2
S.ta Domenica	6	2	8	1	2	5	3	5	5	3	7	1
S.ta Maria i. C.	21	4	21	4	15	9	13	9	11	5	19	3
Selma	9	—	11	—	9	1	8	2	9	—	10	—
	192	36	221	17	160	71	123	93	131	55	188	26
MESOCOCCO												
Lostallo	49	20	57	12	34	36	39	30	42	23	61	8
Mesocco	130	87	167	41	81	133	87	120	108	73	182	13
Soazza	48	19	45	20	38	31	41	27	41	21	56	9
	227	126	269	73	153	200	167	177	191	117	299	30
POSCHIAVO	789	454	920	357	734	547	621	634	633	532	937	289
ROVEREDO												
Cama	35	14	35	18	30	24	28	18	33	13	40	10
Grono	93	42	106	38	74	72	73	65	72	28	108	8
Leggia	16	3	18	1	9	10	8	10	5	10	15	3
Roveredo	163	101	199	45	135	140	124	144	171	77	205	49
San Vittore	66	33	81	23	64	34	59	45	56	29	67	23
Verdabbio	20	—	20	—	18	3	18	2	16	1	18	—
	393	193	459	125	330	283	310	284	353	158	453	93
Grigioni Ital.	1941	1010	2299	715	1678	1359	1514	1446	1572	1092	2282	551
Cantone	29845	9008	33361	6161	20964	18337	23664	14657	24194	10341	30187	6511
Confederazione	1'092'104	502'859	1'337'958	299'720	723'214	918'974	902'532	707'225				

Partecipazione al voto ca. 44,5 per cento.